LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Mentre la Federazione Calcio si è finalmente decisa a riaprire l'inchiesta

Sospesi i 14 arrestati per il giallo delle scommesse

C'è anche Casarsa, già in libertà provvisoria, nell'elenco diramato dalla «Disciplinare» - Il «processo» a fine maggio?

MILANO — Il primo colpo di scure della giustizia sportiva è stato calato sui 14 personaggi del calcio coinvolti nello scandalo delle scommesse clandestine. La commissione disciplinare della Lega, su richiesta dell'ufficio inchieste della Federcalcio, ha deliberato di «sospendere», in via cautelare, da ogni attività sportiva i seguenti tesserati: Felice Colombo, presidente del Milan; Albertosi e Morini (Milan); Cacciatori, Giordano, Wilson e Manfredonia (Lazio); Casarsa, Della Martira e Zecchini (Perugia); Pellegrini (Avellino); Merlo (Lecce); Magherini (Palermo) e Girardi (Genova).

Si tratta, in pratica, dei 13 giocatori e del dirigente nei confronti dei quali era stato spiccato il mandato di cattura; soltanto Casarsa, com'è noto, dopo l'interrogatorio è stato rimesso in libertà, ma ciò nonostante la Disciplinare ha deciso di sospenderlo al pari degli altri «imputati».

Il provvedimento è esteso nel tempo nel senso che non è stato fissato un termine: è evidente, a questo punto, anche se verranno rimessi in libertà dalla magistratura, che per i 13 giocatori implicati nello scandalo il campionato è finito, se non addirittura la loro carriera. Per la Lazio, in particolare, il danno tecnico è notevole, anche perché la squadra è vicina alla zona retrocessione.

La Disciplinare si è riunita in viale Filipetti alle 9,15 in punto. Dalla Federcalcio era giunta la richiesta della sospensione dei 14 arrestati ma non l'allargamento del provvedimento anche agli altri giocatori più o meno direttamente coinvolti nello scandalo.

Anche se teoricamente l'argomento da discutere era abbastanza scontato, la Disciplinare è rimasta riunita per quasi cinque ore e soltanto alle 16,40 è stato emesso un comunicato. In Lega erano presenti alcuni giornalisti, un paio di fotografi e un cameraman della televisione che peraltro non ha potuto riprendere nulla in quanto i «giudici» se n'erano già andati.

«La commissione - *dice il comunicato* — vista la richiesta inoltrata in data 26 marzo dal capo dell'ufficio inchieste della Figc perché sia disposta, in via cautelare, la sospensione da ogni attività sportiva dei 14 tesserati di cui al dispositivo; rilevato che presso questo ufficio, dal gennaio scorso, è instaurato un procedimento disciplinare a carico di tesserati in ordine ad eventuali episodi di illecito sportivo o di violazioni dell'art. 1 del regolamento di disciplina, riferentisi a gare dei campionati di serie A e B dell'attuale stagione agonistica; che successivamente, per gli stessi fatti, è stato promosso dalla Procura della Repubblica di Roma procedimento penale e che quell'ufficio giudiziario ha emesso 14 ordini di cattura nei confronti dei tesserati, 12 dei quali eseguiti in data 23 marzo e due il giorno successivo; ritenuto che i provvedimenti restrittivi fanno riferimento al reato di truffa aggravata che sarebbe stato commesso in relazione a gare di campionato, lo svolgimento delle quali, in alcuni casi, sarebbe stato alterato; che, comunque, l'eventuale partecipazione a fatti di tale natura costituisce violazione di principi di lealtà, probità e rettitudine sportiva; considerato che, in attesa del completamento delle indagini dell'ufficio di inchiesta, l'eccezionale gravità della situazione, desumibile anche dalla natura dei provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria, impone che sia disposta in via cautelare la sospensione da ogni attività sportiva dei tesserati colpiti da ordine di cattura».

In Lega si è accennato anche alle possibili date del «processo» che vedrà coinvolte le società (Milan, Lazio, Perugia, Avellino) e venti giocatori: qualcuno parlava di fine maggio, subito dopo la conclusione del campionato e prima degli Europei. Richiederà presumibilmente una decina di giorni.

Giorgio Gandolfi

Lunedì tornano in azione gli aiutanti di De Biase

Il capo-ufficio inchieste spiega i perché del provvedimento - «L'indagine finirà entro aprile» - Franchi: «Classifiche giuste»

ROMA — L'inchiesta federale sulle «scommesse clandestine nel calcio» riprenderà lunedì. Il capo dell'Ufficio sguinzaglierà i suoi aiutanti in molte città d'Italia per fare in fretta. Il dossier degli interrogatori è già abbastanza spesso (oltre cinque centimetri), ma molto rimane ancora da fare.

Sta per chiudersi l'istruttoria della magistratura ed il procuratore aggiunto della Repubblica di Roma ha autorizzato la ripresa. Ieri l'altro mattina il dott. Bracci ha ricevuto il dott. De Biase. Il colloquio è stato lungo e cordiale. L'inquisitore federale De Biase al termine ha dichiarato: «Siamo stati autorizzati dal dott. Bracci a riprendere il lavoro. Lo faremo al più presto, per concluderlo in tempi brevissimi». Dopo aver partecipato, in parte, alla riunione del consiglio di presidenza della Federazione, il magistrato fiorentino è tornato a casa. Non prima però di aver espletato un atto molto importante, la richiesta alla Commissione disciplinare della «sospensione cautelare» dei tesserati per i quali è stato spiccato mandato di cattura. Sono tredici, più il presidente del Milan Colombo. E' compreso Casarsa, anche se è in libertà provvisoria.

Perché soltanto per loro? Perché sono stati esclusi i giocatori convocati dai giudici romani per essere ascoltati per gli stessi reati? Il dott. De Biase ha precisato: «Il mandato di cattura è un fatto così clamoroso che ci ha consigliato di mettere in pratica, per la prima volta nella storia del calcio italiano, l'istituto della sospensione cautelare. Mi chiede perché soltanto per tredici e non per tutti. La risposta è facile: un semplice ordine di comparizione non è sufficiente, a mio avviso, per ravvisare gli estremi per un provvedimento così grave. Del resto ci siamo riservati di completare l'elenco, qualora dalle indagini risultassero altri colpevoli».

«Inoltre — ha proseguito De Biase — non sappiamo neppure esattamente chi sono gli incriminati, chi i semplici testimoni. Meglio attendere che il polverone si diradi. Saremo sempre in tempo a provvedere».

Sospendere gli arrestati più Casarsa, unico in libertà provvisoria, potrebbe sembrare provvedimento severo e senza alcuna utilità pratica, perché chi è in carcere non può giocare al calcio. De Biase precisa: «Lo abbiamo fatto perché pensiamo che prima o poi agli accusati in carcere verrà concessa la libertà provvisoria. Sono tutti incensurati, e per il reato di cui sono imputati non è prescritto il mandato di cattura obbligatorio. Penso che presto usciranno. Ma per il calcio saranno sospesi».

Quando finirà l'inchiesta? La gente, i tifosi vorrebbero saperlo, lo chiedono con urgenza. Il dott. De Biase ha risposto: «Molto presto. Penso di poter chiudere la fase istruttoria entro aprile. Poi ci saranno i due giudizi di merito: commissione disciplinare e commissione d'appello. Ritengo che i prossimi campionati potranno cominciare con classifiche reali».

In pratica a luglio dovrebbe essere tutto finito. Anzi il presidente federale dott. Franchi ha dichiarato: «Mi auguro che tutto si concluda rapidamente, e che si possano prendere i necessari provvedimenti prima della fine del campionato, in modo che si abbiano classifiche giuste».

Pure in termini diplomatici De Biase e Franchi parlano di «classifica giusta e pulita». Il che vorrebbe far pensare che l'attuale classifica potrebbe essere modificata. Come? Nessuno può prevederlo. Comunque nell'interesse di tutti è importante che si ricominci subito. De Biase ha precisato: «Inizieremo interrogando quelli già ascoltati dalla magistratura». Sono Rossi, Viola, Gariaschelli, Cordova, Di Somma, Perani, Colombo, Zinetti e molti altri.

Giulio Accatino

Il dr. Fini e il prof. Tomassini colpevoli per la Corte d'appello di Perugia

Due condanne per la morte di Curi

Per entrambi un anno di reclusione - Concesse le attenuanti generiche e la sospensione della pena - L'accusa è di omicidio colposo - I difensori intendono ricorrere in Cassazione

PERUGIA - Un anno di reclusione per il dottor Pino Fini, direttore del Centro medico sportivo di Coverciano, e un anno per il professor Tomassini, medico sociale del Perugia. Con questa sentenza la Corte d'appello di Perugia ha riconosciuto colpevoli del reato d'omicidio colposo i due medici sportivi, in relazione alla morte di Renato Curi, mezz'ala del Perugia. Ai due sono state comunque concesse le attenuanti generiche e la sospensione della pena.

Curi finì tragicamente la sua carriera, mentre giocava Perugia-Juventus di due anni fa. Era il 30 novembre del '77, un livido, incredibile pomeriggio autunnale con il Pian di Massiano battuto da un temporale violentissimo. All'inizio del secondo tempo Renato Curi, 24 anni, piccolo, tarchiato, capelli ricci, soprannominato «Gerd», cade a terra, in mezzo al campo. Fanno per soccorrerlo e dai gesti si capisce subito che è qualcosa di molto grave. Le immagini della barella che entra sul campo e porta via nella pioggia fitta il giovane atleta umbro rimangono per lunghi giorni nella memoria di tutti. Dopo la tragedia, le polemiche. Viene messo sotto accusa il mondo del calcio, il suo modo di sfruttare gli uomini senza rispettarne la salute. Si parla di garanzie che mancano, d'incompetenza, di faciloneria.

Con Tomassini, Fini e Branzi viene processato anche il «sistema», il modo in cui la medicina sportiva funziona o non funziona, come sostiene animosamente qualcuno ancora oggi. In primo grado, il professor Tomassini e il dottor Fini vengono assolti per insufficienza di prove. Per il professor Branzi, invece, l'assoluzione è per «*non aver commesso il fatto*». Perciò Branzi non compare tra gli imputati nel processo d'appello.

Il pubblico ministero, nella sua requisitoria molto dura, svolgeva una linea d'accusa precisa: colpa del dottor Fini è quella di non aver sottoposto Curi a visite accurate quando i sanitari del Como, squadra nella quale il giocatore era in forza nell'agosto del '73, lo mandarono a Coverciano avendo rilevato delle anomalie al cuore. Colpa di Tomassini, quella di essersi «accontentato» del responso del Centro tecnico.

La difesa, di fronte al giudice di primo grado e in seguito in Corte d'appello, ha rigettato le accuse, argomentando che tutti erano a conoscenza del «cuore d'atleta» di Renato Curi. Tutti sapevano, cioè, che queste anomalie cardiache esistevano: le interpretavano, però, come anomalie funzionali e non patologiche.

La sentenza di condanna ha suscitato sorpresa e anche qualche clamore. Si sa che i medici sportivi sono intenzionati a prendere posizione a livello nazionale, mentre il Perugia per suo conto ha fatto sapere per bocca del presidente D'Attoma che *«rinnova la sua piena solidarietà al professor Tomassini, la cui condanna non incrina in nessun modo il rapporto di fiducia instaurato in tanti anni di collaborazione. Ci auguriamo* — ha continuato D'Attoma — *che in altra sede venga dimostrata l'assoluta estraneità del professor Tomassini a ogni tipo di responsabilità»*. Le difese (gli avvocati Dean e Tiberi per Tomassini, e gli avvocati Zaganelli e Galgani per Fini) hanno deciso di ricorrere in Cassazione.

Marco Brunacci

A Milano, fra indifferenza e tragedia

Come la città vive uno scandalo che la riguarda - Camilla Cederna: «Colpiti nel cuore» - Giorgio Bocca: «Tutti se ne fregano» - Anna Craxi: «Mele marce da togliere dal cesto» - Umberto Simonetta: «Un bruttissimo affare»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — La città è calma, indifferente oppure è straziata? Milano fagocita, digerisce, espelle in una sorta di ricambio le notizie tristi sul suo Milan in odore di serie B? Oppure le vomita, dopo averle dovute assumere, come un'oca di Strasburgo deve assumere il cibo che le ingrossa il fegato e incrementa la produzione del paté? Difficile trovare una risposta che intanto sia anche una liofilizzazione, una definizione del momento della città. Un bar elimina dalla sua lista di bevande il «cocktail stella rossonera», lire 1200, e anche il «cocktail Gianni Rivera», stesso prezzo: «*Va per traverso alla gente*», dice il titolare del bar che sta proprio davanti alla sede del Milan, in via Turati.

La sede è, come dire? bunkerizzata, impiegate allenatissime alla cortesia vuota calano paratie di silenzi, compreso quell'orribile silenzio minerale dei telefoni, quando la persona che cerchi non c'è o comunque non si fa trovare. Al Milan non possono non vogliono non debbono dire niente. E a Milano?

Il custode di San Siro, Carmignano, milanista, riassume tante sensazioni di tanti: *«E' grave, è brutto, è triste. Il Milan sembra proprio colpevole. Questa però è sempre la casa del Milan o dell'Inter, non cambierà nulla, cambieranno al massimo i tifosi, si faranno più calmi, sono loro e non gli Albertosi o i Morini la rovina del calcio, loro che trasformano lo stadio in uno schifo di posto».*

Camilla Cederna, giornalista molto milanese, è per la tragedia: *«La vedo la sento la palpo. Vado dal formaggiaio, dal parrucchiere, dal libraio, non si parla d'altro. Gente con la testa fra le mani, anche le donne: chi non ci crede, chi non ci vuole credere, chi ammette le colpe ma le allarga a tutta l'Italia. La città comunque è colpita al cuore. Mio fratello Antonio, ecologo, interista, dunque al di sopra di ogni sospetto, lamenta addirittura la fine di un mondo. Io penso che Rivera si è contornato sempre di amici infidi, che hanno fatto del male al Milan».*

«La città se ne frega — dice Giorgio Bocca, giornalista piemontese che ha vissuto a Torino la discesa del granata in B — *la squadra della città è l'Inter, giusta per una certa borghesia, caso mai Milano patirà la serie B del Milan a livello commerciale, e non solo: ci sono i Milan Club, tanti soldi in viaggi, biglietti, divise da tifosi, tanta forza economica e persino elettorale. Cosa faranno se la loro squadra sarà in B?».*

Roberto Bertoglio, capo del Milan Club «Fossa dei leoni», non ha dubbi, dice: *«Quasi tutti resteremo accanto al Milan anche in B, se andrà in B. Continuiamo a far finta di non credere che sia tutto vero, ma temo che dovremo abituarci al peggio. Io sono in crisi a livello di tifoso del calcio, hanno sputtanato il mio sport. E manco credo che tutti gli altri del Milan siano innocenti. Però tifo e sempre tiferò Milan».*

Ci sono ora due partite esterne, Napoli e Udine, per i rossoneri. Gianfranco Taccone, capo di tutti i Milan Club, 800 con 100 mila iscritti, dice che aspetta i giudizi della magistratura: *«Siamo comunque con la società e anche con Colombo, uno dei migliori presidenti milanisti. Siamo con i giocatori che non hanno avuto vantaggi personali. Andremo a Napoli con i soliti otto torpedoni. Ci raduneremo presto, noi capi dei tifosi rossoneri: certi sin d'ora che seguiremo con amore il Milan anche in B».*

La città sembra colpita, ma reattiva. Anna Craxi, interista, moglie del segretario socialista che è tifoso del Torino, madre di due figli milanisti, dice: *«Ho i figli choccati, però a casa si parla di mele marce da togliere dal cesto. E' tutto triste, ma penso che mio marito continuerà ad andare allo stadio con i figlioli».*

A Bellusco, Brianza classica, Angelo Colombo, fratello di Felice, il presidente che sta a Regina Coeli, raggiunto nella fabbrica di apparecchi sanitari dice di parlare anche a nome degli operai: *«C'è persino più attaccamento all'azienda. Non crediamo alle accuse, comunque lavoriamo più di sempre. Mio fratello è un duro, tornerà e si occuperà magari del Milan».*

Tace sempre il Milan ufficiale. Le voci dicono di Giacomini, allenatore rossonero, impegnato da mesi a isolare i vecchi, cioè Albertosi e Bet, Morini e Capello, quasi che avesse capito alcune cose, anzi cosacce. In chiave di dilatazione cosmica dell'evento, qualcuno parla fantascientificamente di Vitali direttore sportivo rossonero al Casinò con i Caltagirone, e addirittura di una vasta congiura diversiva, alimentata da chi non voleva che si facesse troppo rumore sui palazzinari romani. «Radio black out», degli autonomi milanesi, ha dato forza a questa tesi. Con una trasmissione alla Orson Welles, i marziani dal calcio son calati fra noi.

Al ristorante dei milanisti, «L'assassino» gestito da Ottavio Gori che continua a portare la cravatta rossa col diavolo milanista nero, Maldini ex allenatore dice: *«Povero Rocco, si rivolta nella tomba. Certo che c'è un fuggi fuggi terribile di dirigenti».* E lo stesso Gori fa: *«Terribile. Qui sono spariti tutti. Con Rocco vivo, certe cose non sarebbero successe».*

Il taxista reagisce, se sollecitato: *«Una porcheria, la città è segnata e poi parliamo male di Roma».* Fa lo scrittore Umberto Simonetta: *«Povera mia Inter, quattro punti perduti; infatti il derby ormai era suo di fisso. Io mi divertirò ad andare nei bar per chiedere con quale squadra di B giocherà il Milan la domenica dopo. Però è un bruttissimo affare cittadino».*

Così Milano. Qualcuno ricorda deluso, un titolo del quotidiano sportivo meneghino: *«Il marcio è a Roma».* Il Milan sembra ormai in B, inguaiato come nessun altro club, e nella migliore delle ipotesi premiato come primatista d'ingenuità presidenziale. Viene preso in giro l'inno del Milan, che fa: *«Undici uomini d'oro...».* A Vimodrone nasce una squadra, il «Nuovo Ilan», voluta dagli ex Schnellinger e Cudicini: non si sa mai, grandi compagini sono nate dalle costole di club addormentati o tramortiti. Da Cozzo Lomellina padre Eligio che spiritualizzò il Ilan ruggente dice: *«Finito tutto, non conosco più nessuno, mi occupo di cose che riguardano uomini tragici e veri, adesso, e ho tanto da fare».*

Gian Paolo Ormezzano

Il Vicenza manovra per sanare il bilancio

Farina: Rossi alla Juve

VICENZA — Paolo Rossi tornerà alla Juventus, dicono a Vicenza. Ormai non è più soltanto un desiderio del giocatore ma una precisa scelta economica e tecnica del Vicenza, che ha «affittato» il giocatore al Perugia. La società intende, cedendo l'attaccante, pareggiare in parte il pesante deficit, e rilanciare la squadra scaduta a livelli d'impietoso anonimato.

Per Paolo Rossi, la cui valutazione globale, secondo il Vicenza, è nell'ordine dei tre miliardi più due giovani di sicuro affidamento (piacciono Verza e Marocchino), il Vicenza vuole dimenticare lo scontro della passata stagione con il presidente bianconero. Farina, insomma, è deciso: Rossi in vendita, sia a titolo di comproprietà che definitivo.

La cessione di Paolo Rossi alla Juventus è strettamente legata alla conferma di Nicola Zanone, che il Vicenza (comproprietario con Empoli e Juventus del giocatore) intende riscattare.

TORINO — Il Vicenza rimette sul mercato Paolo Rossi, diventato come un pacco di merce pregiata fra le mani del presidente Farina. Il giocatore, si sa, non fa mistero di voler tornare fra i bianconeri dove si affermò a livello «primavera» e riserve. E la Juve è felice di riaverlo.

Farina cerca soldi ed è «disposto» a dimenticare gli scontri con Boniperti. Questi magari vorrebbe tener duro, ma le esigenze di squadra dicono che Pablito risolverebbe la metà dei problemi. Il presidente vicentino fa già le sue valutazioni (un vizio che non perde) e dice: tre miliardi più Marocchino e Verza più un terzo di Zanone. Sono, mascherati, i 5 miliardi di sempre.

A Vicenza, forse perché la squadra gioca in B, non è evidentemente arrivata la notizia della riapertura (decisione che la Figc ratificherà non appena risollevatasi dal caos scommesse). Le quotazioni dei nostri «assi» vanno tutte rivedute.

Il padre di Manfredonia porta tute e maglie a Regina Coeli

Wilson, due calci nell'ora d'aria

I giocatori laziali in carcere cercano di allentare la tensione - Intanto i tifosi si stringono attorno alla squadra ed a Lovati - Martini riprende gli allenamenti, vuole tornare in campo

ROMA — *La Lazio si divide in due: la parte «innocente» si allena a Tor di Quinto circondata dal calore di solidarietà dei suoi tifosi; i «colpevoli» tirano due calci in prigione durante l'ora d'aria.*

Ieri, mentre Lovati stava lavorando sul campo con i titolari superstiti (nel conto degli assenti forzati vanno messi anche gli infortunati Montesi e Nicoli) e con numerosi ragazzi della «Primavera», un distinto signore, autorizzato dalla società, si è fatto riempire una grossa borsa di indumenti da gioco. Si trattava dell'avv. Manfredonia, padre dello stopper biancazzurro Lionello. Magliette, calzoncini e scarpe, verranno consegnati oggi ai quattro laziali rinchiusi in carcere da domenica notte.

E' stata anche un'occasione per conoscere qualche dettaglio sulla vita che conducono i calciatori in prigione. Secondo l'avv. Manfredonia, superato il primo giorno che è stato veramente terribile, gli atleti si sono ripresi grazie anche all'atmosfera non ostile che li circonda. Giordano, Wilson e Manfredonia, dopo gli interrogatori e i confronti, hanno trovato sistemazione in una unica cella. Cacciatori, invece, si troverebbe con i milanisti Albertosi e Morini.

Tutti si augurano di poter trascorrere la Pasqua tra i familiari con i quali hanno potuto ottenere un colloquio. Intanto sperano di addolcire le loro giornate, magari con un torneo di calcetto, hobby al quale dovranno dedicarsi per molto tempo se la mano della magistratura sportiva colpirà pesantemente.

Tornando alla Lazio «libera», c'è da registrare il sorprendente fenomeno della gran folla che gremiva ieri gli spalti di Tor di Quinto. Applausi, fiori, bandiere, incitamenti e... tanti insulti per i giornalisti. C'era anche un grande cartello con frasi offensive per Cordova, amico intimo di Cruciani.

Bob Lovati, ribattezzato scherzosamente dai giornalisti sportivi il «Menotti dei poveri», sfoderava una grinta inconsueta. Dopo aver torchiato a lungo i suoi ragazzi, il simpatico Bob appariva finalmente un po' più disteso dopo tanti giorni di profonda amarezza. «Malgrado la notizia della squalifica, l'entusiasmo di questo magnifico pubblico — *ha detto l'allenatore* — ci aiuterà a superare il difficile momento. Domenica voglio uno stadio pieno, il pubblico potrebbe essere il nostro dodicesimo uomo in campo. Non possiamo assolutamente permetterci di perdere. Anche un pareggio andrebbe bene. Purtroppo ci manca la spina dorsale: portiere, stopper, centravanti. Dovremo superare problemi psicologici assai duri. Ma io ho fiducia nei giovani, sapranno cavarsela». *La comitiva laziale con sette giocatori della «Primavera» andrà in ritiro a Fregene fin da stasera.*

Potrebbe tornare a giocare anche Martini? «La sua presenza — *ha replicato Lovati* — potrebbe infondere una notevole carica alla squadra. Ma non credo che per domenica sia pronto». *Gigi Martini, assunto dall'Ati, sta frequentando il corso di pilota d'aereo. Nelle ore libere della giornata, corre ad allenarsi. E' uno dei pochi reduci della Lazio-scudetto. Ma un ritorno affrettato, dopo un anno di assenza dalle competizioni, potrebbe procurargli delle difficoltà.*

Mario Bianchini

Prima e dopo l'interrogatorio

Rivera minimizza

ROMA — Gianni Rivera in tribunale, con lo sguardo sperduto nel vuoto, come se stesse vivendo una vicenda irreale. Cortese come sempre ma sospettoso ad ogni domanda, polemico e pungente in qualche replica, il vice presidente del Milan ha tenuto subito a fare una distinzione: «Sono qui come testimone assieme a Vitali».

— A quanto potrebbe ammontare il danno se il Milan fosse retrocesso?

«Non so leggere nel futuro» è stata la risposta di Rivera che poi è entrato nell'ufficio dei magistrati restandovi due ore.

All'uscita l'umore dell'ex «golden boy» è sembrato ancora più nero. Cosa pensa dell'ammissione che avrebbe fatto il presidente Colombo di aver versato 20 milioni per «acquistare» la vittoria contro la Lazio il 6 gennaio?

Alquanto sconcertante la risposta: «Io non credo a tutto quello che ho letto sui giornali. Aspetto di sapere definitivamente come sono andati questi interrogatori. Per adesso si sanno delle cose gettate là dalla stampa. Mi risulta che non siano complete».

— Però, sembra che anche alcuni giocatori laziali implicati nella vicenda abbiano confermato l'accordo per indirizzare la gara in un certo modo.

«Ma cosa hanno confermato? — ha chiesto seccato Rivera. — Soltanto delle voci!».

Ma, in genere, soltanto le voci non spalancano le porte del carcere.

(m. b.)

Mentre lo sport britannico cerca finanziamenti olimpici

Doxa: solo 28 italiani su cento non vogliono i Giochi di Mosca

L'iniziativa del comitato olimpico di Gran Bretagna di rispondere positivamente fin d'ora all'invito sovietico per i Giochi di Mosca sembra poter dar luogo ad una reazione a catena contro il boicottaggio. Poche ore dopo, anche il comitato olimpico norvegese (esso pure in antitesi alle raccomandazioni del proprio governo) ha preso un'analoga decisione. A Mosca è intanto pervenuta — informa la «Tass» — l'iscrizione dell'Austria, del resto scontata.

Vale ricordare che l'adesione all'invito è praticamente un «passo senza ritorno»: come più volte il Cio ha ammonito, ogni comitato olimpico è libero di dire sì o no ai Giochi, ma incorrerebbe in sanzioni sportive chi si ritirasse dopo essersi iscritto. Solo quattro comitati olimpici hanno finora risposto no agli organizzatori: Albania, Arabia Saudita, Malawi e Paraguay.

In Gran Bretagna ora il comitato olimpico «ribelle» deve fronteggiare il problema del finanziamento della spedizione a Mosca, cui il governo non concorrerà, e quello degli atleti dipendenti statali, che non godranno di permessi olimpici. Il comitato olimpico di Sir Dennis Follows ha però l'appoggio ufficiale del partito laborista, quello dei sindacati, dell'opinione pubblica (il 75% degli inglesi è contro il boicottaggio) e di gran parte dei maggiori giornali: il «Daily Mail» ha già lanciato una sottoscrizione per raccogliere le 250.000 sterline necessarie. Alla partecipazione olimpica saranno devoluti gli incassi di vari meetings sportivi. La mobilitazione è generale. Il Cio ha già messo a disposizione un suo contributo.

In Francia, intanto, il ministero degli Esteri ha smentito le voci di un cambiamento di rotta del governo sulla questione olimpica. In una «precisazione» il Quai d'Orsay informa di continuare a ritenere «*inopportuno*» il boicottaggio e «*spettante non al governo ma al comitato olimpico francese*» la decisione di partecipare alle Olimpiadi. Parrebbe, questo, un autentico placet all'iscrizione francese a Mosca.

In Italia, dopo il successo della raccolta di firme pro-Giochi fra i deputati (hanno firmato in 320, gli ultimi sono stati De Mita, dc, De Martino, Querci e Mancini, psi), la Doxa ha diffuso ieri i risultati del primo sondaggio d'opinione sull'argomento condotto nel nostro paese: 60 italiani su 100 sono per Mosca, 12 sono incerti, 28 sono contro.

Sono favorevoli a partecipare alle Olimpiadi il 69% degli italiani di 18-24 anni, il 64% di quelli di 25-49 anni, il 57% di quelli di 50-64 anni, il 36% degli ultra-sessantacinquenni. Sono favorevoli a Mosca l'88% degli elettori del pci, l'82% di quelli del psi, il 72% di quelli dei partiti minori di sinistra, il 55% di quelli dei partiti laici minori, il 42% (col 42% di contrari e il 16% di incerti) fra gli elettori dc.

g. men.

Stasera Consiglio del Milan

I tifosi chiedono le dimissioni di Colombo

MILANO — Stasera si riunisce il Consiglio direttivo del Milan: unico assente, ovviamente, il presidente Colombo. Gianni Rivera ha fatto convocare i consiglieri per «comunicazioni varie»: è ovvio che presenterà una relazione su quanto è avvenuto in questi giorni ma non si parlerà di una candidatura alla presidenza in quanto il «padrone» della società rossonera, nonostante l'inibizione provocata dal mandato di cattura, è pur sempre Colombo.

Non si propone neppure il caso di una conduzione societaria «ad interim» in quanto Rivera, quale vicepresidente e consigliere delegato del Milan, ne è diventato automaticamente il numero uno.

Il Consiglio stasera esaminerà la linea di condotta da tenersi ma non è detto che Rivera trovi gente disposta a collaborare. Attorno al nome di Colombo spira aria di fronda. Non sarà facile trovare un sostituto anche se si accenna già all'industriale Berlusconi. La conferma è venuta dai clubs di tifosi, molti dei quali si sono riuniti ieri sera per esaminare a loro volta il pasticciaccio in cui è coinvolta la squadra, con la probabile retrocessione in serie B. I più spinti in proposito appaiono i rappresentanti delle «Brigate rossonere» e della «Fossa» che hanno chiesto le immediate dimissioni del massimo dirigente.

«Se la sua confessione risponde al vero — hanno detto i capi delle Brigate — allora significa che Colombo ha rovinato il Milan e noi non siamo più disposti a seguire un presidente del suo stampo. Appoggeremo i rossoneri in B ma con un altro leader». Nessun accenno a Rivera anche se in questo momento molti si chiedono: possibile che Gianni, a conoscenza di tutti i segreti milanisti, non sapesse nulla della vicenda in cui erano coinvolti Albertosi, Colombo e Morini?

g. gand.

Pasquetta a
LONDRA
per ARSENAL-JUVENTUS
dal 7 al 10-4-80
aereo da Torino
+ Hotel 1ª cat.
inform. QUICK
Via Arsenale 25 tel. 51.74.71

Chi ben comincia va dal Concessionario Ford.

FORD FIESTA

Dal Concessionario Ford trovi sempre competenza, esperienza e cordialità. Trovi lo scatto e la praticità di Ford Fiesta. Ford Fiesta è la macchina di successo, forte, robusta, economica. Chiedi a chi ce l'ha già! Chi ben comincia va dai Concessionari Ford... sono ben 250 a cui rivolgerti, in tutta Italia. Cominci bene e continui meglio con un'assistenza perfetta.
Modelli: Base - L - S - Ghia • Motori: 957 - 1117 - 1297cc.

Tradizione di forza e sicurezza — Ford